

curriculum vitae

NOME : Giovanni Leacche

DATA DI NASCITA : 28 maggio 1951

LUOGO DI NASCITA: Roma

Studi :

1971

Diploma di istituto D'arte State per l'arredo e la decorazione della chiesa

Cinema:

1990

"Ordinaria Sopravvivenza", regista e sceneggiatore, produzione Iarno cinematografica.

1992

Non chiamarmi Omar", collaboratore alla regia con Sergio Staino, Iarno cinematografica.

2005

"Onore il padre e la madre", produzione Unistar - Rai Cinema, regia;

2008

"Pietra avata", produzione Unistar, regia soggetto e sceneggiatura.

Televisione:

2000-2010

54 episodi della fiction "La squadra", produzione Rai3 e GrandyItalia per Rai3;

2001-2004

150 puntate di "Un posto al Sole", produzione Rai3 e GrandyItalia per Rai3;

2006

15 puntate di "Sottocasa", produzione Rai2;

Teatro:

1994

"Agro de Limone", di Pirandello teatro Manzoni di Roma, regia, con Massimo Bonetti, Barbara Scoppa e Eleonora Variante;

1996

Caffè della Stazione" di Pirandello, teatro Manzoni di Roma, regia e luci, con Michele Placido.

Intervista: La passione per il grande schermo nasce molto presto all'età di 10 anni quando vidi per la prima volta **Il posto delle fragole** di Ingmar Bergman che fu una folgorazione per il mio percorso da regista, appassionandomi sempre di più ai film, e all'aspetto tecnico.

Abitavo ai Parioli, e vicino casa doveva esserci qualche laboratorio di sviluppo e stampa, perché c'era una specie di discarica di pellicole 35 mm, che per me era una miniera d'oro. Raccoglievo pezzi di pellicola dalla spazzatura e me li portavo a casa e questo erano i miei giocattoli: mi divertivo a tagliare i fotogrammi, ad incollarli tra di loro, e a giocare a fare il montatore. Spesso ci inserivo della musica e li proiettavo al catechismo, dove c'era un rudimentale proiettore. Un'altra grande passione era la fotografia, e col tempo mi sono specializzato.

Non avendo frequentato un percorso formativo adeguato la mia esperienza è stata da autodidatta "Facevo le riprese con i carrelli, simulavo il dolly, avevo addirittura modificato l'obiettivo del super 8, per farlo diventare Cinemascope. Un esempio il film **L'esilio** l'avevo girato usando una Pathè doppio super 8, che mi dava la possibilità di girare con il negativo non invertibile, e avevo fatto arrivare la pellicola dalla Francia". Il mio connubio con il Cinema è avvenuto tramite la mediazione di un amico comune, Massimo Marciani, e dato il bagaglio tecnico accumulato negli anni diventai una garanzia.

Ai sensi della legge 675/96 do il consenso al trattamento dei miei dati personali.